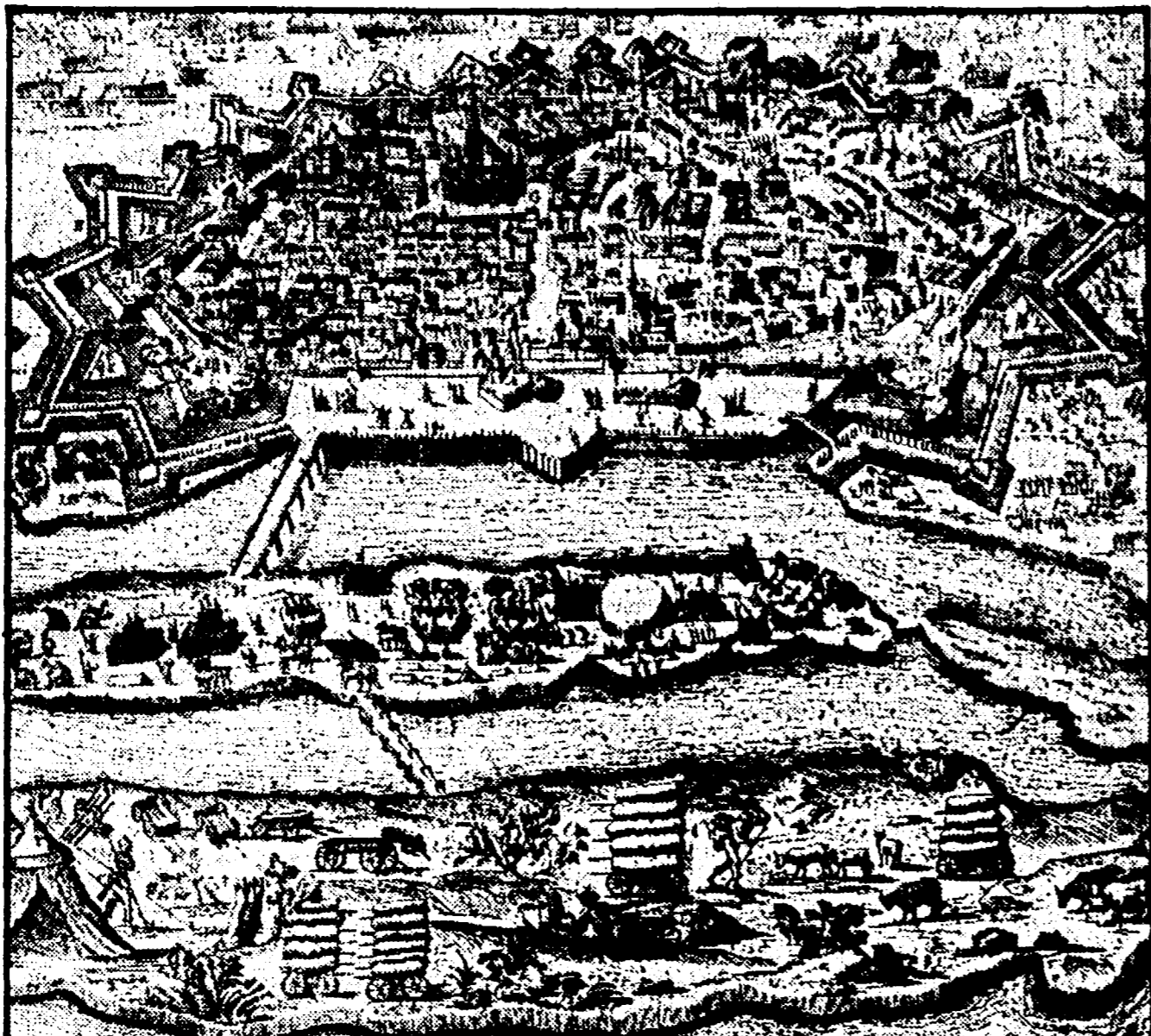
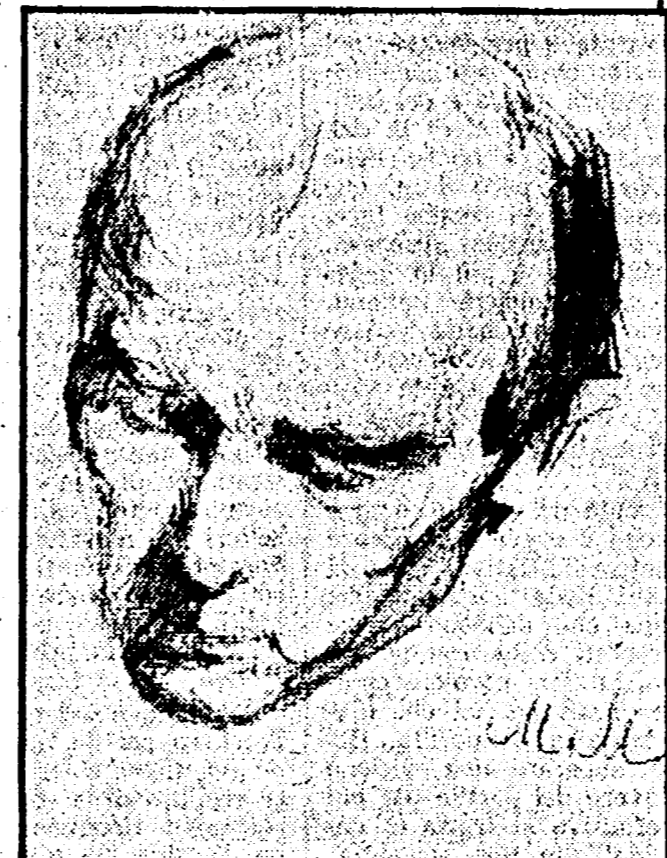


Il travaglio della cultura europea nella ricerca del grande scrittore

Qui a fianco, una stampa settecentesca di Vienna e un disegno di Robert Musil eseguito dalla moglie Maria. Sotto, un'altra immagine di Musil.



Robert Musil, per leggere un'«enciclopedia» della crisi



Come proteso sul nuovo secolo, il giovanissimo Robert Musil (era nato a Klagenfurt in Carinzia nel 1895) annota nei Fogli del diario notturno di Monsieur le suisseur (1898-1901): «Io abito nella regione polare e quando mi affaccio alla finestra non vedo altro che bianche distese silenziose che fanno da pedestal alla notte».

Fuga nel futuro dall'Austria felice

In un mondo come il nostro, dominato dall'ideale di un progresso che talora si ritorce distruttivamente contro se stesso, non tutti i pensatori e gli scrittori che si pongono di fronte al problema della civiltà si ispirano ad un'ideologia rinunciataria e conservatrice, quasi fosse, la loro, un'esortazione a ritirarsi in una qualche solitaria Tebaide.

La perfettibilità dell'uomo. Insomma i processi di disgregazione che caratterizzano la « situazione spirituale » dell'idealismo umanistico da un lato e della razionalizzazione tecnico-scientifica della sua civiltà dall'altro, vanno ben oltre, nella loro estrema portata, la crisi della cosiddetta « età della sicurezza », giunta al suo catastrofico epilogo con la guerra del '14.

di molti celebrati filosofi di professione. Proprio nell'opera di Musil, nel suo insieme, è riconoscibile il materiale incoerente di una cultura « liberata » dai propri fondamenti, anche se ancora sommersa nella perversità e indeclinabilità delle contraddizioni materiali a cui guarda con un volto al tempo stesso enigmatico e disperato.

L'odissea di un intellettuale in una società sull'orlo della catastrofe. Un'opera più ricca di interrogativi che di risposte e proprio per questo così vicina a noi



«L'uomo senza qualità» un grande romanzo incompiuto profondamente calato nei dubbi e nelle contraddizioni contemporanee. Un labirinto che scuote abusive certezze senza dimenticare il fascino dell'utopia

me ricorda il motto di Maeterlinck, decadente vate dell'ineffabile, letto con passione dal giovane Musil. Ma dietro la mistica delle cose, si nasconde l'insufficienza di ogni linguaggio incapace di organizzare il futuro prorompente della vita senza avvertirne o annichirla.

Alice nel paese di mister Hyde

Sacerdote, docente di logica ad Oxford, fotografo, Charles Dodgson (1832 - 1898) è noto soprattutto, col nome di Lewis Carroll, come creatore di uno dei personaggi più inquietanti e discussi della letteratura - In una interessante biografia Jean Gattégno si misura con diverse e possibili interpretazioni dell'uomo e della sua poliedrica personalità

JEAN GATTÉGNO, « Lewis Carroll, vita e arte del "doppio" di Ch. L. Dodgson », Bompiani, pp. 276, L. 18.000. Perché alcuni scrittori si firmano con uno pseudonimo? Quale rapporto si instaura, all'interno di un medesimo individuo, tra il nome anagrafico e il cosiddetto nom-de-plume? La risposta, semmai ne esista una, è lunga e complessa, e varia da scrittore a scrittore.

gentile evasione dagli opprimenti e i mostri racconti moralistici vittoriani. Ma furono anche i nomi a generare una specie di fenomeno culturale, globale e collettivo, tipico della moderna società dei consumi, per cui Alice e gli altri personaggi, con l'approvazione dell'autore, si trovarono impressi su scatole di biscotti, contenitori per francobolli, libri da colorare, furono protagonisti di versioni teatrali, musicali ecc., un po' come accade oggi ai personaggi di Disney o di Schultz.

Parodia. Dopo la morte dell'autore la diffusione di Alice continuò ed andò anzi crescendo; riduzioni, interpretazioni, parodie, utilizzazioni a fini commerciali e pubblicitari, dai posters, alle T-shirts (le magliette a maniche corte), alle ricette di cucina. Si pensi che nel 1928 per acquistare alla Biblioteca del British Museum il manoscritto originale si arrivò a pagare ben 30.000 sterline (equivalenti oggi a più di sessanta milioni di lire). Sono state contate 42 traduzioni, nelle lingue più disparate, compreso lo Swahili, e le edizioni sono infinite. Nel nome di Carroll sono state inaugurate corsie d'ospedale, vendite di beneficenza, sono stati tenuti congressi, fondate

associazioni, aperti negozi. Alice è apparsa al cinema, a teatro, nei musical, è stata trasmessa per radio, per televisione, ha inoltre inciso dischi. Su di lei e sul suo autore si sono scatenati i critici delle razze più disparate: Jungiani, freudiani, propriisti, sociologi, semiologi, linguisti; e ne sono interessati illustratori matematici (vedi Bertrand Russell) e recentemente perfino Nouveaux Philosophes (vedi Deleuze). Alice ha finito poi per sconfinare, alle volte solo nel nome e nello spirito, nel mondo dell'avanguardia, del Rock, del cinema off e a questo proposito è interessante un libretto uscito qualche anno fa, Alice di Sambiantata a cura di Gianni Celati, materiale vario di un seminario tenuto a Bologna nei giorni caldi del '77.

Logica, trattati semiseri sulle buone maniere e su come tenere una corrispondenza (egli stesso febbrile corrispondente, vanta il record di ben 98.711 lettere, scritte e ricevute) e poi opere satiriche, parodie di testi famosi, ma anche poesie serie, sentimentalmente vittoriane, articoli contro il Darwinismo, contro la Vivisezione, un nutrito diario corredo del resoconto di un viaggio in Russia... Scopriamo che un curioso di ogni innovazione e scoperta, che ideò egli stesso piccole invenzioni, tecniche e passatempi. Carroll fu tra i primi ad acquistare la bicicletta, la macchina da scrivere, ad entusiasmarci per il fotografo di Eadweard Muybridge fu uno dei primi grandi fotografi dilettanti, e fece le più belle foto di bambini della sua epoca.

Conservatore. Altro che scopriamo in lui è conservatore in fatto di politica, diffidente nei confronti di qualsiasi riforma sociale. Benefattore, riformatore, tantummodo rivoluzionario. Se i rapporti con l'infanzia ce lo mostrano disinvolto, intraprendente, spiritoso e comunicativo; come professore pare fosse decisamente noioso, timido, scostante. Come autore, nei confronti dell'editore e degli illustratori era addirittura esasperante, arrivando ad inviare 30 lettere per discutere i particolari di una edizione. Appassionato di teatro, ammiratore di attori, cacciatore di celebrità, era poi gelosissimo della propria privacy... Sono davvero mondi lontani, che cambiano, si toccano, si allontanano, uniti soltanto, ma sempre, dal sottile filo della scrittura, della parola, del gergo.

Un «Cappotto» classico per russi e italiani

NIKOLAJ GOGOL, « Il cappotto », introduzione, traduzione e note di Eridano Bazzaroli, BUR-Rizzoli, pp. 172, L. 2.000. ABRAM TERZ, (Andrej Sinjavskij), « Nell'ombra di Gogol », a cura di Sergio Rapetti, Garzanti, pp. 400, L. 22.000. Due importanti novità vengono proposte agli appassionati di letteratura russa: una nuova traduzione del famosissimo racconto di Gogol, in edizione bilingua, con una ampia e documentata introduzione e un utile commento di note, a cura di Eridano Bazzaroli e il già noto agli specialisti (ma tuttavia recente) libro di Andrej Sinjavskij (e Abram Terz, come già si firmava) « Nell'ombra di Gogol ».

di fantasia più remota, legata, appunto, alla serie non casuale di Akhikj Akhikjov. Si capisce, dunque, come Bazzaroli tenda ad ancorare il personaggio protagonista in una visione più ampia di quella del suo immediato contesto psicologico e sociale, collocando con ciò il lettore ad ascoltare il racconto gogoliano con diverse chiavi di lettura. Sinjavskij-Terz si conformano, con questo suo libro-metacritico, autore degno di un'attenzione ben più vasta e complessa di quella di solito riservata dalla pubblicazione corrente agli « scrittori del momento ». Nato nel 1925 e condannato a suo tempo, dopo un clamoroso processo, a sei anni di campo di lavoro, egli lavorò in una realtà più ostile di quella in cui si muoveva Gogol, ma Sinjavskij-Terz si conformano, con questo suo libro-metacritico, autore degno di un'attenzione ben più vasta e complessa di quella di solito riservata dalla pubblicazione corrente agli « scrittori del momento ».